Nuove prese di posizione dopo il voto

Il piano regionale di sviluppo banco di prova del confronto tra i partiti dopo le elezioni

Le dichiarazioni del dc Traversini e dei segretari regionali del PRI e del Partito socialista - Sabato si riunirà il comitato regionale del PCI

Le elezioni di domenica e lunedì sono ovviamente al centro dei commenti e delle valutazioni dei partiti e degli organi di stampa. Le forze democratiche hanno avviato una riflessione di fondo intorno ai risultati nazionali ed umbri: nei prossimi giorni la discussione si farà ancora più intensa con le riunioni degli organismi dirigenti dei partiti democratici. Già ieri sera è stata la volta della direzione regionale della DC che si è riunita per valutare i risultati elettorali e per il dibattito sul «piano regionale di sviluppo». Data l'ora tarda in cui è finita la riunione tuttavia per il momento non si sa nulla degli orientamenti democristiani.

Al centro dell'interesse c'è anche naturalmente la questione delle giunte ad Assisi, Amelia, Trevi. I partiti nei prossimi giorni quasi sicuramente faranno conoscere le loro proposte circa programmi di governo e formule. E' prevedibile comunque che si registri l'apertura di un dibattito sereno e serio. I commenti ufficiali già parlano infatti con questo tono riflessivo. Marcello Travesini vicesegretario regionale della DC ha dichiarato che questi risultati «non modificano la sostanza della linea regionale dello scudocrociato che rimane quella di una forza di opposizione e di minoranza ma anche una forza dal ruolo costruttivo

Circa i risultati concreti delle elezioni Traversini dopo aver ricordato la tenuta e la lieve avanzata della DC dichiara che «lo stesso PCI pur registrando una lieve flessione non ha visto intaccate sostanzialmente anche da sinistra le sue posizioni».

Anche per Nello Spinelli segretario regionale del PRI che nella tornata dei giorni scorsi ha ottenuto un discreto successo il voto sta a significare un riconoscimento per una forza, quella repubblicana appunto, che «ha avuto un ruolo di posizione costruttiva . . .

Più complessa invece sul terreno politico la dichiarazione del segretario regionale del PSI Luciano Lisci. Per quest'ultimo i risultati «dimostrano che laddove i socialisti e i comunisti hanno amministrato insieme con un rapporto politico paritario il PCI ha retto bene e il PSI è andato avanti rafforzandosi. Laddove c'era una maggioranza assoluta comunista (vedi Trevi) la sinistra mantiene complessivamente le posizioni ma con un rapporto più equilibrato al proprio interno a favore del PSI che a tale obiettivo aveva puntato con chiarezza e decisione».

«Ad Amelia e Trevi —continua Lisci —la Dc non ha segnato alcun recupero. Ad Assisi noi abbiamo denunciato apertamente la linea portata avanti dai comunisti che hanno appoggiato una giunta di fatto centrista

Lisci conclude le proprie dichiarazioni sostenendo il rilancio della maggioranza di sinistra, la ricerca di un rapporto differenziato con PSDI e PRI rispetto alla Dc ed un discorso inteso a ripristinare un rapporto corretto ma dialettico con la DC.

Il discorso di Lisci dettato assai probabilmente dal tentativo di «rilancio socialista» non mancherà nei prossimi giorni di essere confrontato con quelli degli altri partiti.

In Consiglio regionale sta varandosi il piano regionale di sviluppo. Sarà in questa sede che il confronto pubblico tra i partiti democratici entrerà in una dimensione politica più vera. Vedremo in definitiva proprio sul terreno del piano se ci saranno conseguenze politiche del voto

Intanto per sabato mattina alle ore 9,30 è stato convocato il comitato regionale comunista con all'ordine del giorno: i risultati elettorali e i referendum dell'11 giugno.

Parla il capolista del PCI ad Amelia

«Delusione? No, anche se ci aspettavamo di più»

AMELIA — Ad Amelia si discute dei risultati elettorali, se ne discute soprattutto all'interno del partito, ritrovandosi nella sezione, o al circolo Arci, che occupa un'intera palazzina, proprio nella piazza centrale, e che è diventato abituale posto di ritrovo non soltanto dei comunisti, ma anche di cittadini di diversa tendenza politica. Come sono stati accolti i risultati del voto, c'è stata delusione oppure si è soddisfatti? Lo chiediamo al compagno Rino Rosati, sindaco uscente e capolista.

«Proprio delusione non direi - risponde —. Rispetto alle precedenti amministrative abbiamo guadagnato, poco sì, ma abbiamo guadagnato, e siamo passati al 40,2%. Rispetto alle politiche, c'è stata invece una flessione. Dobbiamo dire che ci aspettavamo un risultato più positivo, anche se eravamo perfettamente coscienti che le elezioni avvenivano in uno dei momenti più difficili e con una serie di elementi che giocavano a nostro sfavore. Speravamo però in un risultato più positivo soprattutto tenendo conto del bilancio che, come amministrazione comunale, abbiamo presentato. L'abbiamo ripetuto con insistenza durante la campagna elettorale, ma non era uno slogan: Amelia ai questi ultimi cinque anni ha cambiato volto.

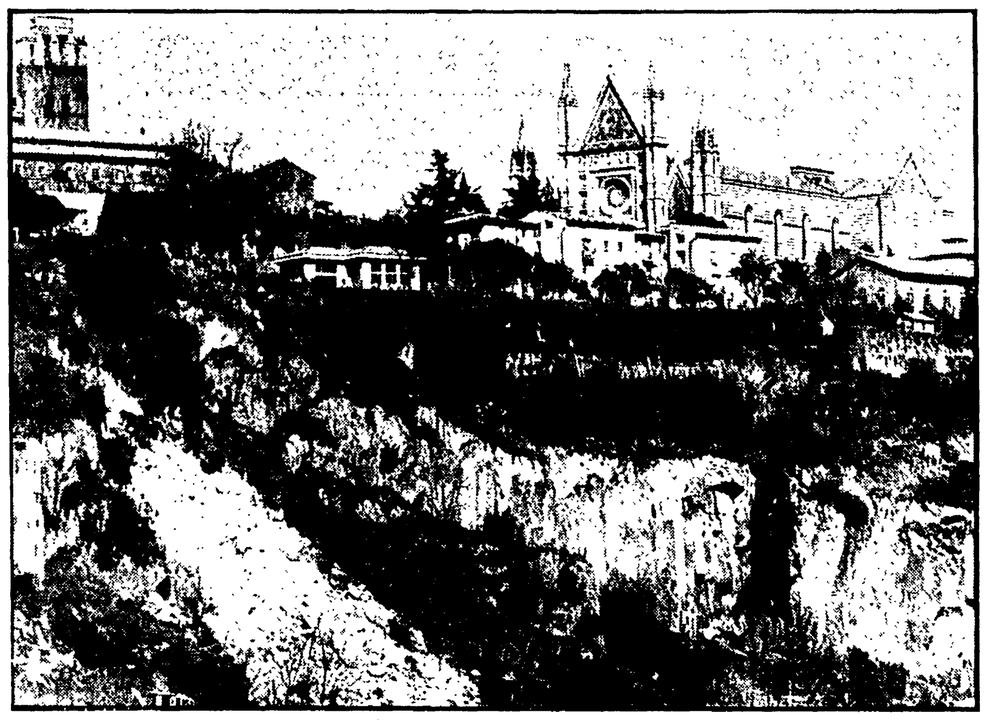
Ad Amelia la DC ha perso rispetto alle amministrative del '72, prendendo un consigliere in meno. Come mai? «Credo che la Democrazia Cristiana amerina — risponde Rosati — paghi la sua chiusura ai processi nuovi che sono andati avanti nel paese, per non essersi adeguata ai fenomeni che a livello nazionale sono maturati. Credo che paghi anche per lo scarso contributo dato in consiglio

Torniamo al risultato del nostro partito. Come spieghi il fatto che rispetto alle politiche del '76 c'e stato un calo del 7%? «E' sempre bene ripetere che come partito, — risponde, — sempre tra elezioni politiche e amministrative, registriamo uno scarto a nostro svantaggio. Le liste presentate erano otto, con più di 200 candidati. In un centro come il nostro, con poco più di novemila elettori, è chiaro che influiscono anche i rapporti personali. Così come è bene ricordare che anche ad Amelia l'ondata emotiva seguita all'assassinio dell'onorevole Moro ha influito. Noi abbiamo inoltre applicato coerentemente la politica di rigore, diversamente da quanto hanno fatto altre forze politiche che, contraddicendosi con quanto dichiaravano a livello nazionale, a livello locale hanno fatto un altro discorso. Certamente gli aumenti delle tariffe o provvedimenti analoghi inevitabilmente creano del malcontento. Qualcuno ci ha speculato sopra.

C'è comunque un elemento positivo che credo vada colto. Ad Amelia c'è stato complessivamente uno spostamento a sinistra. Il MSI ha perso un seggio, il PLI e la DC hanno fatto altrettanto. Come partito, credo, abbiamo la colpa di esserci cullati troppo sugli allori, visti i risultati del '76, e di averli dati per acquisiti. C'è stato invece chi ne ha fatto un cavallo di battaglia per paventare il rischio che il PCI raggiungesse a Amelia la maggioranza assoluta».

g. c. p.

Il provvedimento è stato approvato dalla Commissione Lavori Pubblici



Domani il Senato vota la legge per la salvaguardia di Orvieto

Prevede la concessione alla Regione Umbria di un contributo di otto miliardi
Il finanziamento servirà per uno studio sulle cause del movimento franoso
Per quarant'anni si è intervenuto in maniera disorganica, senza un programma

ROMA — La Commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato, in sede referente, il testo congiunto dei due disegni di legge sulla salvaguardia del patrimonio artistico di Orvieto e di Todi, presentati da un gruppo di senatori dei partiti della maggioranza e dalla Regione Umbria. Venerdì il provvedimento già approvato alla Camera, sarà discusso in aula per il voto definitivo.

Prevede che per la salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico e artistico dai movimenti franosi (attuali e potenziali) che minacciano le due città, sia concesso alla Regione Umbria un contributo speciale di 8 miliardi (6 per Orvieto e due per Todi) ripartito in annualità (1500 milioni più 500 milioni) tra il 1978 e il 1981.

Spetterà alla Regione, con questi mezzi finanziari, eseguire uno studio geolitologico per accertare le cause del movimento franoso e gli interventi necessari al consolidamento del masso tufaceo sul quale poggia Orvieto e il colle di Todi, in base al quale effettuare poi, d'intesa col comune e il Consiglio nazionale delle ricerche, le opere necessarie. Il provvedimento si è reso necessario perchè il fenomeno franoso non è stato arrestato, malgrado i lodevoli tentativi degli Enti locali: necessita quindi un intervento che abbia l'organicità e l'ampiezza richiesta dalla rilevanza materiale e culturale dei beni minacciati.

I guai di Orvieto derivano dalle profonde fessure verticali che si sono aperte nel masso tufaceo sul quale la città sorge, emergendo quasi perpendicolarmente dalla base argillosa del fondo valle. Le frane in atto hanno già eroso gran parte di alcuni edifici di rilevante valore storico ed architettonico come il convento delle Clarisse e la rocca dell'Albornoz, entrambi del XIV secolo, il pozzo di San Patrizio, l'abbazia di San Domenico del XII-XIII secolo, l'opera architettonica di Antonio Sangallo «il giovane» del XVI secolo.

Altre strutture della città, non così famose, ma di rilevante importanza come la scuola militare, una caserma, l'istituto professionale per l'industria, sono ugualmente in pericolo.

Il problema è aperto da anni: già nel 1937 Orvieto fu inclusa nell'elenco degli abitanti da consolidare a spese dello Stato. Ma nè gli interventi effettuati in base a quel lontano decreto nè quelli della Regione cui sono state trasferite le competenze in merito, sono riusciti in questi anni ad impedire il ripetersi delle frane: anzi il fenomeno si è recentemente accentuato.

Di qui la necessità e l'urgenza di intraprendere studi più accurati circa le cause e i rimedi, operando così una svolta nei modi di intervento finora attuati, che avevano peccato di una certa saltuarietà.

Gli studi sono già stati avviati da un gruppo di geologi dell'Università di Perugia, per iniziativa della Regione: riguardano i problemi geologici ed idrogeologici, rilevamenti geofisici e geomeccanici. Per l'approfondimento di tali indagini è stata anche richiesta la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Unesco. A questo punto si rendeva necessario un provvedimento che, dopo 40 anni di tentativi sostanzialmente sterili, dotasse gli enti interessati di mezzi finanziari adeguati. Da qui l'iniziativa parlamentare e della Regione di presentare progetti di legge per dotare l'Umbria di uno speciale e consistente contributo finanziario tale da realizzare un programma straordinario di intervento sulla Rupe, che è essa stessa, al di là degli immensi valori che sostiene, un bene culturale autonomo.

Tale esigenza è stata ora unanimemente accolta dalla Commissione Lavori pubblici del Senato: tutti i parlamentari intervenuti hanno riconosciuto la necessità che sia lo Stato ad intervenire per la rilevanza del finanziamento e per la natura dei beni minacciati che sono da considerare, per il loro alto valore storico ed artistico, un patrimonio universale.

n. c.

PERUGIA - Dopo mesi di lotta

Accordo alla Silpa non ci saranno i 5 licenziamenti

Si adotterà per 6 mesi la disoccupazione speciale

PERUGIA — Raggiunto l'accordo alla SILPA, piccola fabbrica vicino a Perugia. Organizzazioni sindacali e direzione aziendale si sono incontrate presso il Comune di Corciano in presenza del sindaco del paese compagno Sandro Truffarelli. I livelli occupazionali, come si legge sul verbale della riunione, sono fissati su 47 lavoratori presenti nell'organico della fabbrica: di cui 41 operai e sei impiegati. I 5 lavoratori che in base all'accordo risultano in esubero dovrebbero essere soggetti a mobilità. Per sei mesi dovrebbero godere l'istituto della disoccupazione speciale. L'azienda verserà all'INPS quanto di propria competenza ai fini della corresponsione agli interessati del trattamento speciale di disoccupazione con la massima tempestività.

La SILPA inoltre si è impegnata, in base a ricerche di mercato effettuate, a muoversi nella direzione dell'ampliamento della base produttiva. La vertenza nella piccola fabbrica produttrice di materie plastiche andava avanti da molti mesi. Giovedì della scorsa settimana si era tenuta presso l'associazione industriali una riunione fra il proprietario della SILPA e le organizzazioni sindacali. In quella sede l'azienda aveva riproposto i licenziamenti.

I lavoratori dalle 14 dello stesso giorno erano entrati in sciopero, durato sino a martedì sera. Lunedì il sindaco di Corciano Sandro Truffarelli aveva convocato una prima riunione fra le parti dalla quale si era usciti di nuovo con un nulla di fatto. Martedì, poi, infine, a tarda notte, è stato firmato l'accordo.

Si chiude così una lunghissima vertenza nel corso della quale la lotta degli operai aveva avuto punte molto alte.

TERNI - La manifestazione prevista per la prossima settimana

L'edilizia è sempre più in crisi Si prepara una giornata di lotta

Oggi si riunisce l'attivo sindacale della categoria — Si chiede lo sblocco della trattativa per il rinnovo dell'integrativo aziendale — Gravi difficoltà alla Succhiarelli di Narni Scalo e alla Celi

TERNI — Entro la prossima settimana i lavoratori dell'edilizia e dei settori collegati promuoveranno una manifestazione per richiamare l'attenzione sul persistere e l'aggravarsi della crisi e per sbloccare le trattative per il rinnovo dell'integrativo aziendale. Oggi stesso si riunisce l'attivo sindacale della categoria per discutere sulle modalità e l'organizzazione della manifestazione. Quasi sicuramente, in occasione della giornata di lotta, ci sarà un corteo per le vie della città, mentre si sta discutendo se tenere un comizio in piazza oppure un dibattito pubblico, in maniera da consentire un maggior approfondimento dei problemi.

Come si diceva, gli obiettivi dell'iniziativa sono, da una parte, lo sblocco della trattativa, ferma ormai da mesi, tanto che, a questo punto, è legittimo il sospetto che gli imprenditori stiano manovrando per far slittare il contratto, trascinandolo volutamente per le lunghe. Dall'altra, si vuole richiamare l'attenzione sulla crisi che investe non soltanto l'intero settore dell'edilizia, ma anche le aziende che per l'edilizia lavorano. Due delle situazioni più preoccupanti sono rappresentate dalla Succhiarelli di Narni Scalo e dalla Celi di Terni. In entrambe i lavoratori vivono un particolare stato di disagio.

Alla Succhiarelli, riaperta un mese e mezzo fa, dopo un periodo di chiusura determinato dallo stato fallimentare al quale l'azienda era stata portata, i lavoratori si alternano, avendo stabilito una rotazione settimanale, ai posti di lavoro. Coi soldi ricavati dalle vendite si cerca di pagare i fornitori di materie prime e i salari. Accade però che, siccome i clienti pagano in maggioranza con cambiali o con tratte bancarie, il denaro liquido è appena sufficiente per l'acquisto delle materie prime. Nessuna banca, infatti, proprio a causa dello stato fallimentare dell'azienda, fa anticipazioni sugli effetti bancari. Alla riapertura c'era stato l'impegno da parte delle banche creditrici di dare ad una società specializzata l'incarico di studiare le cause della crisi dell'azienda e i possibili rimedi, ma l'impegno non è stato mantenuto.

In questo modo tra i lavoratori si è creato uno stato di disagio che comporta delle difficoltà per lo stesso movimento sindacale, sul quale viene scaricata parte del comprensibile malessere. Da parte sindacale, si chiede un nuovo confronto con tutte le parti interessate, in primo luogo con le banche, perchè si ponga mano alla soluzione dei problemi

In uno stato di disagio non certo inferiore versano i circa 150 dipendenti della Celi di Terni. Dal mese di gennaio i lavoratori non sono più stati pagati regolarmente e sono riusciti a prendere soltanto una retribuzione mensile di circa 110 mila lire. Due mesi fa venne avanzata una ipotesi che avrebbe consentito la ripresa dell'azienda, attraverso un impegno del medio credito regionale, della Sviluppumbria e di nuovi imprenditori. Il medio credito regionale si riunisce martedì proprio per discutere della Celi. Da parte sindacale si chiede che, attraverso atti concreti, sia data ai lavoratori la certezza del mantenimento del posto di lavoro, pur comprendendo che la soluzione della crisi della Celi richiede tempi lunghi.

Sciopero della ferrovia centrale

Domani i lavoratori della ferrovia centrale umbra effettueranno uno sciopero di mezz'ora. Le organizzazioni sindacali dichiarano di proclamare questa iniziativa di lotta per sollecitare l'interessamento degli Enti e degli organismi preposti alla funzionalità di questo servizio pubblico.

C'è un piano di sviluppo per l'Elettrocarbonium di Narni

TERNI — La direzione dell'Elettrocarbonium ha illustrato alla Regione un piano di investimenti da realizzare nello stabilimento di Narni Scalo. Ieri mattina si è svolto, presso la sede di Terni della giunta regionale, un incontro tra l'assessore Alberto Provantini, il sindaco di Narni Luciano Costantini e una delegazione dell'Elettrocarbonium guidata dall'amministratore delegato della società e direttore generale dr. Bonell.

Il dottor Bonell ha presentato alla Regione e al Comune le proposte della Elettrocarbonium che riguardano lo sviluppo delle attività produttive nella fabbrica di Narni Scalo. Si tratta di una proposta che prevede un progetto di ristrutturazione produttiva dell'azienda. Le proposte di investimento nel settore della produzione di elettrodi di grafite, che costituisce la struttura portante dell'attività della società e che è prevalente nell'azienda narnese, sono in gran parte sostitutive di altre lavorazioni.

Si tratta di un programma che impegna l'Elettrocarbonium in un processo di ristrutturazione per il quale occorreranno decine di miliardi di investimenti e che dovrà assicurare validità economica all'azienda e garantire l'occupazione. A conclusione della discussione, l'assessore Provantini ha chiesto che la Elettrocarbonium presenti al comitato interministeriale per la programmazione industriale e, in base delle competenze della Regione, alla giunta regionale il prospetto che intende realizzare. La giunta regionale si impegna da parte sua ad esprimere in quella sede, dopo aver sentito il Comune e il sindacato, il proprio parere, come è previsto dalla legge 675.

Il convegno svolto al Comune

Ecco che cosa fare per Spoleto e il suo comprensorio

Proposte per l'industria, l'agricoltura e il turismo

SPOLETO — Con il concorso di tutte le forze che si sono unite per battere la crisi e l'emergenza sul piano nazionale, sarà possibile superare anche in Umbria l'emergenza economica. Questa è la via per portare avanti gli impegni del piano regionale 1976-80, ormai alla vigilia della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale. Ciò è quanto è stato sottolineato dal compagno Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico, nel corso del suo intervento al convegno, tenutosi nella Sala consiliare del Comune di Spoleto, per dibattere i problemi economici del comprensorio spoletino.

Si è trattato di un dibattito serio e franco che ha messo a fuoco la situazione spoletina con particolare riferimento allo stato delle industrie (Pozzi, Cotonificio, Cementerie, Minerva, Fulpo), dell'agricoltura e del turismo. Ha introdotto il sindaco Laureti con un esame generale della situazione. E' intervenuto poi il vice sindaco, compagno Pallucchi, che ha approfondito il discorso facendo il punto sulla esigenza di affrontare rapidamente i problemi delle infrastrutture, da quelle della viabilità a quelle relative agli strumenti urbanistici ed alle zone industriali e sottolineando specificamente le questioni legate al piano di ristrutturazione della Pozzi e alle proposte di trasferimento del Cotonificio per la difesa e lo sviluppo della occupazione e, per quanto riguarda l'agricoltura ed il turismo, l'importanza della esecuzione dei piani di irrigazione e di una maggiore iniziativa da parte degli operatori turistici, che non possono continuare a delegare la soluzione dei problemi del settore agli enti locali.

In questo quadro, precisi riferimenti sono stati fatti alle questioni del credito e della occupazione giovanile in modo precipuo rispetto alla situazione della Pozzi, del Consorzio per le aree industriali e dell'artigianato. Nel dibattito sono intervenuti il sen. d.c. De Carolis, che ha posto l'accento sulla necessità di superare l'empasse della legge 183, l'assessore regionale Mercatelli (PSI), il capo gruppo consiliare comunista Rossi, il consigliere provinciale Toscano (PCI), il compagno assessore regionale Provantini, il presidente della Cassa di Risparmio, Luchetti, i consiglieri comunali Cercaroni (DC), Spampinato (PRI) e Perilli (PSDI), il compagno Donati della segreteria comprensoriale del PCI, il rappresentante dell'Associazione provinciale degli Industriali, Falconi ed il compagno Pensa della segreteria della locale Camera del Lavoro. Il Convegno ha posto la necessità di approfondire singolarmente in altre riunioni gli importanti problemi emersi per stabilire una linea unitaria, come ha detto nelle conclusioni il sindaco Laureti, per andare al superamento di una situazione economica che è pesante oltre che a causa del quadro nazionale, anche per particolari ragioni di carattere locale.

g. t.

TERNI - Dal 23 maggio al 1° giugno decine di assemblee

Circoscrizioni: la parola ai quartieri

All'iniziativa parteciperanno gli amministratori comunali - Discussa dal comitato direttivo delle sezioni comuniste la proposta di regolamento elaborata dal Comune - Duro giudizio sulla richiesta dc di rinviare le elezioni

TERNI — La «fase partecipativa» per l'elezione dei Consigli di Circoscrizione sta per entrare nel vivo: definito lo Statuto e formulata una prima indicazione per quanto riguarda la delimitazione territoriale delle Circoscrizioni, sta per avere inizio una fitta serie di assemblee, tenute dagli amministratori comunali, che interesseranno tutti i quartieri.

La prima assemblea si terrà il 23 maggio, alle ore 21 al quartiere Polimer; seguiranno poi: mercoledì 24, alle ore 20,30 a Cesi; giovedì 25, alle ore 21, al quartiere Duomo Clai-Tacito; giovedì 25, alle ore 21, al quartiere San Martino; venerdì 26, alle ore 17, al quartiere Le Grazie-Matteotti; sabato 27, alle ore 16, a Città Giardino; sabato 27, alle ore 17, a Collestatte; lunedì 29, alle ore 21, a Torreorsina; lunedì 29, alle ore 21, al quartiere Borgo Rivo-Gabelletta-Campomaggiore; martedì 30, alle ore 21, a Collestatte Paese, e, nella stessa giornata, alle ore 21, a Collescipoli; mercoledì 31 a San Valentino e a Quartiere Italia; giovedì 1 giugno a Papigno.

In vista di queste scadenze si è riunito, presso i locali della sezione Gramsci, il Comitato Direttivo delle sezioni comuniste di Terni. Alla riunione hanno partecipato anche i comunisti impegnati negli attuali Consigli di Quartiere e di Delegazione e il gruppo consiliare del Comune. E' stata discussa la proposta di regolamento avanzata dalla amministrazione comunale, sulla base della quale si prevede l'elezione dei nuovi organismi entro giugno. «I comunisti — ha affermato il compagno Mario Cicioni della segreteria provinciale, nella sua relazione introduttiva — esprimono un giudizio complessivamente positivo sulla proposta di regolamento, che con l'attribuzione di poteri non soltanto consultivi, ma anche deliberativi fa sì che i Consigli di Circoscrizione possano svolgere un ruolo qualitativamente diverso rispetto agli attuali Consigli di Quartiere e di Delegazione.

Anche sulla delimitazione dei contorni territoriali delle Circoscrizioni il giudizio è sostanzialmente positivo: «Crediamo — ha precisato Cicioni — che la proposta delle nuove circoscrizioni possa rappresentare una giusta base di discussione. E' però una proposta che potrà subire delle modifiche sulla base delle indicazioni che verranno dalle assemblee che si terranno nei quartieri.

Cicioni ha poi definito grave la posizione assunta, in sede di commissione consiliare, dalla Democrazia Cristiana, che ha chiesto di rinviare a settembre le nomine dei consiglieri. «Si tratta di una posizione grave — ha precisato — perchè non rispetta l'impegno assunto in Consiglio Comunale di eleggere i nuovi organismi entro il mese di giugno e perchè il rafforzamento e l'estensione della democrazia rappresenta una risposta immediata all'attacco terroristico». Ecco perchè, ha concluso Cicioni, i comunisti saranno impegnati a fare in modo che il termine di giugno sia rispettato e perchè su questo avvenimento si apra un'intensa discussione.

Nel dibattito sono poi internvenuti i compagni Plumari (Campomaggiore), Bernardinangeli (Collescipoli), De Chirico (San Giovanni), Proietti (Gabelletta), Bergamini (Piediluco), Proietti (Sant'Antonio); Paccara (Borgo Bovio), Brumini della sezione Enti Locali. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Dante Sotgiu, sindaco di Terni.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Sette dollari sul rosso
LILLI: Uccidono, ma hanno paura di morire
MIGNON: Il vizio ha le calze nere
MODERNISSIMO: La fontana della vergine
PAVONE: Scherzi da prete
LUX: Saloon Kitty

FOLIGNO
ASTRA: Femminilità
VITTORIA: Taxi lover

DERUTA
DERUTA: Le tentazioni di Cristine

TODI
COMUNALE: Punto di rottura

TERNI
POLITEAMA: L'uomo del mirino
VERDI: I figli del gangster
FIAMMA: La corsa più pazza del mondo
MODERNISSIMO: Le allegre i cesli
LUX: Un giovane normale
PIEMONTE: Ragazza a due posti
ELETTRA: Milano violenta

PASSIGNANO
CONCORDIA: (chiuso)

GUBBIO
ITALIA: La mazzetta
ASTRA: (chiuso)

UMBERTIDE
ELIOS: La nuora

ORVIETO
SUPERCINEMA: Il vangelo della violenza
CORSO: Andrey e Rose
PALAZZO: Emmanuelle e gli ultimi cannibali